

☰ **CORRIERE DELLA SERA** 🔍

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI 1€ per un mese LOGIN

FINANZA	BORSA E FONDI	RISPARMIO	TASSE	CONSUMI	CASA	LAVORO	PENSIONI	IMPRESE	MODA	OPINIONI	EVENTI	PROFESSIONISTI	Coronavirus e l'economia	Casa, mutui e affitti	Pensioni
20:24 ***Credem: mette nel mirino la Cassa di Cento, tratta con la Fondazione	20:23 ***Tim: Elliot molla la presa, scende a 0,265% diritti voto (Consob)	19:59 ***Aspi: dal Governo tre richieste per chiudere la partita sulla convenzione	19:04 Fase 2: stasera riunione con Conte, Gualtieri e capi delegazione partiti												



La nostra solidarietà con voi continua
#nessunorestindietro

Scopri come →



TECNOLOGIA E SALUTE



«La sanità digitale salva la vita. Ora colleghiamo la app Immuni al fascicolo sanitario elettronico»



di Rita Querezè | 03 mag 2020



«**L**a app Immuni? Possiamo continuare ad accapigliarci sul problema della privacy. Oppure possiamo sfruttare l'applicazione per dare finalmente al Paese un sistema di sanità di digitale, garantendo a tutti un fascicolo sanitario elettronico sempre a disposizione. Noi crediamo che la strada giusta sia quest'ultima. Tra l'altro, anche la questione della privacy è facilmente risolvibile proprio attraverso il fascicolo sanitario elettronico». A parlare è il presidente di Confindustria Digitale, Cesare Avenia. Ingegnere elettronico, una carriera in Ericsson (in gran parte all'estero), Avenia ha l'aria di chi non si capacita di come l'Italia non sfrutti ancora appieno le possibilità che offre in positivo la digitalizzazione. Anche in sanità.

Per i non addetti ai lavori «sanità digitale» è un concetto astratto. Di cosa parliamo, in concreto?

«Partiamo dalla cosa più semplice: vuole dire non aver più bisogno di andare dal medico per fare una ricetta. Se questo sistema fosse già stato operativo ovunque e da subito quando è partita l'emergenza Covid avremmo risparmiato contagi e vite. Ma vuol dire anche, quando in emergenza devi andare al pronto soccorso in una regione diversa dalla tua, sapere che i medici sapranno come curarti perché possono avere accesso ai dati che riguardano la tua storia sanitaria. Oppure avere la possibilità di consultare il medico a distanza, con una videochiamata, tramite sistemi di videoconsulto».

Perché?

«Tutti si chiedono: dove devono confluire i dati acquisiti da Immuni? Secondo il commissario Arcuri, dovremo affidarci a una piattaforma italiana gestita da un ente pubblico. Non c'è bisogno di andare a cercare lontano, la piattaforma ce l'abbiamo già: è il fascicolo sanitario elettronico, articolato per ciascuna Regione che diventa interoperabile a livello nazionale agganciandosi alla piattaforma dell'Agid. Sarebbe la miglior soluzione anche sul piano della privacy. Lo Stato si fa garante della tutela dei nostri dati».

Dove funziona oggi il fascicolo?

«Sono solamente sei le regioni in cui le aziende sanitarie pubblicano con regolarità documenti sul fascicolo sanitario elettronico (Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto, Trentino-Alto Adige); e sono solamente cinque le Regioni in cui si registra una percentuale di adesioni al fascicolo sanitario elettronico da parte dei pazienti superiore al 50% (Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Toscana e Valle d'Aosta). C'è molto lavoro da fare. Ma è questo il momento di accettare la sfida».

L'attivazione del fascicolo è volontaria. Se i cittadini non lo fanno, forse non è considerato utile...

«No guardi, il problema è semplicemente che pochi conoscono il fascicolo sanitario elettronico perché nessuno — a partire dalle Regioni — ha mai spiegato chiaramente i vantaggi che potrebbe portare. Il punto critico è che il Fse deve essere attivato dal singolo cittadino, accedendo alla sezione dedicata del portale della regione di appartenenza. Ma quanti lo fanno? Il ritardo tecnologico e una geografia della digitalizzazione delle strutture sanitarie a macchia di leopardo in uno stesso territorio regionale, fanno sì che molte Regioni non si facciano promotrici di alcuna campagna comunicativa per informare i cittadini di questa opportunità. E pensare che i vantaggi per il cittadino-paziente sarebbero anche indiretti».

In che senso?

«Con il fascicolo sanitario elettronico il sistema sanitario avrebbe a disposizione dati di massa su come si comportano certe malattie, a partire dal Covid-19. E questo vuol dire spesso avere la possibilità di trovare più in fretta le cure».

«Spesso gli ospedali non hanno gli applicativi per leggere il fascicolo sanitario...»

«Alcune strutture registrano tutti i dati su pc, dall' accettazione al rilascio dell'esito di un esame. Altre continuano a fare cartelle cliniche cartacee che poi vanno digitalizzate. Non può funzionare così».

Il fascicolo sanitario elettronico è uno degli obiettivi inseriti dalla ministra Dadone nell'agenda di digitalizzazione del Paese da qui al 2030.

«Questa emergenza ci ha insegnato che le cose si possono fare anche da un giorno all'altro. Basta volerlo. Lo abbiamo visto con lo smartworking nella pubblica amministrazione, sbloccato con una semplice circolare, e con la didattica a distanza. Ora non si rallenti di nuovo il passo con la Sanità. Il vero scandalo è che ci siamo trovati a dover affrontare una pandemia con il paese praticamente diviso in 21 sistemi sanitari diversi che in larga parte non si parlano tra loro se non tramite le cartelle cliniche cartacee che viaggiano con i pazienti appoggiate sulle barelle delle ambulanze. Non deve più accadere».

TECNOLOGIA E SALUTE

«La sanità digitale salva la vita. Subito il fascicolo sanitario elettronico»



di Rita Querzè

Il presidente di Confindustria digitale, Cesare Avenia: «Se il fascicolo sanitario elettronico fosse operativo, oggi sarebbe più

facile affrontare l'epidemia».

